

LII.

TORNATA DI VENERDÌ 2 MARZO 1888

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. È data lettura di una proposta di legge del deputato Coccapieller per provvedimenti a favore dei veterani impotenti al lavoro e per l'infanzia abbandonata. = Il deputato Garibaldi Menotti svolge una interpellanza sulla classificazione del porto d'Anzio — Risposta del ministro dei lavori pubblici. = Il deputato Odescalchi svolge la seguente interrogazione sottoscritta anche dall'onorevole Ferrari Ettore: « I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'istruzione pubblica intorno ai suoi intendimenti sul da farsi per la conservazione dei monumenti in seguito al rigetto della legge già approvata dalla Camera. » — Risposta del ministro della pubblica istruzione. = Il deputato D'Ayala-Valva presenta la relazione sul disegno di legge per la determinazione del dazio d'importazione sui semi oleosi. = Senza discussione approvasi il disegno di legge per modificare alcuni articoli della legge sul reclutamento dell'esercito. = Il deputato Di Sant'Onofrio presenta la relazione intorno al disegno di legge per il trattato di commercio fra l'Italia e la repubblica Sud-Africana. = Il presidente del Consiglio presenta un disegno di legge per convalidare il decreto con cui fu approvato il trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera ed un altro per autorizzare alcuni comuni ad eccedere la sovrainposta. = Osservazioni sull'ordine dei lavori parlamentari del deputato di San Donato. = Senza discussione sono approvati i disegni di legge: 1° per convalidare un decreto relativo alla fabbricazione dell'acido acetico; 2° e 3° per concedere la naturalità italiana al professor Cantani ed al signor Matteo Schilizzi. = Il deputato Cavallotti interroga il presidente del Consiglio sui provvedimenti che intende prendere riguardo ai dolorosi fatti provocati in Roma dalla crisi operaia — Risposta del presidente del Consiglio — È annunciata una interpellanza sullo stesso argomento del deputato Maffi ed altri — Il presidente del Consiglio dichiara che non intende rispondere subito a detta interpellanza. = Il presidente proclama il risultamento della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge: Per la convalidazione del regio decreto 5 dicembre 1887, concernente l'imposta di fabbricazione dell'acido acetico puro; Per la concessione della naturalità italiana al professore Arnaldo Cantani; Per la concessione della naturalità italiana al signor Matteo Schilizzi.

La seduta comincia alle 2.30 pomeridiane.
 Pullè, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata del 29 febbraio, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di

Petizioni.

4108. R. Rusca per la Società agraria di Lombardia e pei Sodalizi agrari della provincia di

Milano, ed i presidenti dei Comizi agrari di Piacenza e di Torino chiedono che sia mantenuta l'abolizione dei decimi di guerra sull'imposta fondiaria.

4109. I presidenti dei Comizi agrari di Asolo, Montebelluna, Mantova, Verona, Vercelli e Roma, e la Deputazione provinciale di Milano, chiedono che sia mantenuta l'abolizione dei due decimi sull'imposta fondiaria.

4110. La Deputazione provinciale di Sassari chiede che col disegno di legge per modificazioni alla legge comunale e provinciale si esonerino le provincie dalle spese di casermaggio pei reali carabinieri.

4111. Angelo Russo, sindaco di Acquafondata e Viticuso, comunica la domanda di quel Consiglio comunale che col disegno di legge per modificazioni alla legge comunale e provinciale, si conceda il diritto alle frazioni dei comuni che hanno mezzi sufficienti all'esistenza autonoma, di essere costituite in comuni indipendenti, qualunque non contino il numero di abitanti ora prescritto.

4112. Giovanni Raffaelli, presidente della Camera di commercio di Pesaro, fa voti che siano approvate le disposizioni contenute nel disegno di riordinamento degli Istituti di emissione, e che il Governo prenda i provvedimenti necessari sul ritiro della circolazione straordinaria.

Presidente. Sul sunto delle petizioni ha facoltà di parlare l'onorevole Miniscalchi.

Miniscalchi. Chiedo alla Camera che voglia dichiarare d'urgenza la petizione n. 4109 con la quale si domanda che sia mantenuta l'abolizione dei due decimi sull'imposta fondiaria. Chiedo inoltre che questa petizione venga trasmessa alla Commissione che esamina i provvedimenti finanziari.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casati.

Casati. Anche a nome dei colleghi Sola, Carmine e Taverna, chiedo alla Camera che siano dichiarate d'urgenza le petizioni comprese nei n. 4108 e 4109 della Deputazione provinciale di Milano e della Società agraria di Lombardia, con le quali si domanda che sia respinta la proposta di reintegrazione dei due decimi sull'imposta fondiaria.

Lucca. Chiedo di parlare.

Presidente. Onorevole Lucca, vuole associarsi alla proposta degli onorevoli Miniscalchi e Casati?

Lucca. Siccome c'è anche una petizione del Comizio agrario di Vercelli, allo stesso oggetto,

chiedo la stessa dichiarazione d'urgenza anche per quella.

Presidente. Si riferisce allo stesso argomento?

Lucca. Precisamente.

Presidente. Gli onorevoli Miniscalchi e Casati chiedono che le petizioni n. 4108 e 4109 siano dichiarate d'urgenza. E l'onorevole Lucca chiede la stessa dichiarazione per l'altra petizione del Comizio agrario di Vercelli, che si riferisce al medesimo argomento.

Chiedono pure che tutte queste petizioni siano trasmesse, per ragione di materia, alla Commissione che dovrà riferire intorno ai provvedimenti finanziari.

(Queste diverse proposte sono approvate).

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia, gli onorevoli: Frola, di giorni 10; Sanvitale, di 5; Righi, di 10.

(Sono concessuti).

Letture di una proposta di legge del deputato Coccapieller.

Presidente. Gli Uffici hanno ammesso alla lettura una proposta di legge dell'onorevole Coccapieller.

Se ne dia lettura.

Zucconi, segretario, legge.

“ Art. 1. È autorizzato il Governo del Re a stabilire in sei principali città dei ricoveri per invalidi feriti ed impotenti al lavoro, che presero parte alle campagne nazionali e per i minorenni che, orfani, o per ragioni di disciplina, hanno bisogno della attività, e della solerzia del Governo stesso, per togliere i mali da anni deplorati. Sono affidate al Ministero dell'interno, le modalità e la previsione delle spese, da prelevarsi dai bilanci, dai capitoli: Sussidi e beneficenza. ”

“ Art. 2. È autorizzato il Governo a usufruire dei fondi destinati per le case dei discoli, o per i minorenni condannati, che verranno soppresse. ”

“ Art. 3. I lavori governativi verranno affidati ai vari ricoveri, e non ad appaltatori. ”

Presidente. Onorevole Coccapieller, quando sia presente l'onorevole ministro dell'interno, si stabilirà il giorno dello svolgimento di questa sua proposta di legge.

Coccapieller. Sta bene.

Svolgimento di una interpellanza del deputato M. Garibaldi e di una interrogazione dei deputati Odescalchi ed E. Ferrari.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di una interpellanza dell'onorevole Menotti Garibaldi all'onorevole ministro dei lavori pubblici. Ne do lettura:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dei lavori pubblici sulla classificazione del porto di Anzio. »

Presidente. L'onorevole Menotti Garibaldi ha facoltà di svolgerla.

Garibaldi M. Mi è pervenuta la notizia che per un voto del Consiglio di Stato contrario ad un parere favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il porto di Anzio abbia a cessare di essere classificato come porto di rifugio; e ciò non per via di un decreto abrogante quello già esistente, che riconosce il porto di Anzio come porto di rifugio, ma con un decreto che, portando l'elenco dei porti di rifugio, non vi novera quello di Anzio.

Io non so se questo sistema sia buono; ma devo combatterlo perchè mi sembra che si tratti di cosa molto più seria che una questione di forma.

Il porto di Anzio, che si trova quasi a metà del lungo tratto delle nostre coste tra il porto di Gaeta e quello di Civitavecchia, che sono anche porti di rifugio, è indispensabile alla navigazione, secondo il parere dei migliori uomini di mare; e tanto per il piccolo, come per il grande cabotaggio. La parte della costa italiana che da Civitavecchia va a Gaeta è cattivissima, perchè dominata dai venti del primo e dal secondo quadrante, molte volte, e con estrema violenza; e, se il navigante si trova in quel punto, non ha possibilità di ricoverarsi che là, nel porto di Anzio. Si tolga anche questo, e la nostra navigazione sarà su questa costa anche peggiore di quello che è.

Anzi io credo che, se quel porto non esistesse, bisognerebbe crearlo; perchè io son d'avviso che, almeno ogni cinquanta chilometri delle coste italiane battute dai venti del primo e del secondo quadrante, dovrebbe esserci un porto di rifugio; e spero che la nostra finanza possa arrivare ad essere in condizione da riparare a questo stato di cose, che è di disdoro al nome italiano; compiendo anche un atto di umanità, poichè si tratta di salvare tante persone che espongono la vita navigando sui mari senza avere un porto nel quale rifugiarsi.

Su questo proposito, molto bene diceva l'onorevole ministro dei lavori pubblici in una sua relazione al Senato circa la sistemazione dei porti.

« Innanzi di concludere su questo, crediamo che sia dover nostro richiamare l'attenzione e lo studio benevolo del Governo sopra il delicato argomento dei porti di rifugio. Ragioni di umanità e di interesse materiale consigliano egualmente a dimandare che siano prese le misure strettamente necessarie ad impedire il ripetersi di tanti disastri marittimi che avvengono non di rado e troppo sovente, perchè di questi ricoveri si sente ed è generalmente lamentato il difetto. »

Ecco che l'egregio ministro dei lavori pubblici prevedeva, quanto oggi io qui rilevo, da molto tempo.

Ora il Consiglio di Stato con un criterio molto fiscale (perchè non posso altrimenti qualificare il criterio che lo ha ispirato, e che disgraziatamente è troppo invalso in Italia, per cui si cerca di esonerare il Governo da molte spese, e di addossarle ai poveri comuni, già molto, e la Camera lo sa, esausti nella loro finanza) interpreta l'articolo della legge 1884 che dice: « unicamente o precipuamente di rifugio » nel senso che se il tonnello del commercio supera quello per il rifugio, il porto perda la sua qualità di porto di rifugio e diventi porto commerciale. Ma a me sembra che questo non sia esatto.

Io domanderei all'onorevole Baccarini, se fosse presente, se, quando presentò il disegno di legge per classificazione dei porti, progetto urgentissimo per l'Italia che ha tante migliaia di chilometri di costa, intendesse, per classificazione di porti, la soppressione di quelli che ci sono; o se invece non intendesse di provvedere ad aumentare i porti di rifugio che valgono a favorire il nostro commercio, già abbastanza depresso per moltissime ragioni.

Io devo ricordare fra le altre cose un fatto storico. Il cardinale Pignatelli, che fu poi Innocenzo XII, navigando fra Napoli e Civitavecchia per venire al Conclave in Roma, si riparò come perduto in Anzio, e potè salvarvi la sua vita e quella dei suoi compagni. E da questo fatto nacquerò e il porto Innocenziano ed i successivi lavori.

Ora quello che accadde a Papa Innocenzo XII, nome che è restato nella storia, accade ora a molti altri che rischiano di perdere la vita sulle coste italiane e che non trovano altro porto di rifugio. Ma ora si ha veramente qualche cosa di nuovo. La ferrovia Roma-Albano-Anzio ha prodotto un au-

mento di commercio nella città di Anzio; ha portato la vita in quella plaga, già abbandonata, in quella plaga ubertosa e ridente come situazione, e che si giova ora delle migliorate comunicazioni con Roma.

In seguito a ciò il Consiglio di Stato ha detto: poichè il commercio della città di Anzio si è aumentato, il suo porto non va considerato più come porto di rifugio, ma come un porto commerciale. Io non so quanto possa essere esatto questo criterio. A me non pare giusto, poichè la sua qualità di porto di rifugio resta sempre, ci sia maggiore o minor commercio, la questione del commercio diventa assolutamente secondaria. Il porto di Anzio, che nel triennio 1881-83 aveva un movimento di tonnellate 40,000, nel triennio 1884-86 ha avuto un movimento di tonnellate 93,000; così il tonnellaggio per il porto di rifugio è rimasto inferiore al tonnellaggio per il porto commerciale.

Ma se domani, dunque, per una combinazione qualunque la ferrovia Roma-Anzio-Nettuno non funzionasse più ed il commercio venisse a deperire, allora soltanto il porto di Anzio tornerebbe ad essere porto di rifugio.

Questo è il criterio che sembra aver guidato il Consiglio di Stato nelle sue deliberazioni. Ora io faccio osservare all'onorevole ministro ed alla Camera che il porto di Anzio ha avuto nell'ultimo triennio 1884-86 un movimento di tonnellaggio per rifugio, esclusa affatto ogni parte commerciale, di tonnellate 46,000; ciò che vuol dire una media di 15,000 tonnellate all'anno. E questa cifra mi sembra abbastanza importante per fare attribuire al porto di Anzio il carattere di porto di rifugio.

Detto questo, io vorrei sapere dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, il quale, come prima ho detto, ha studiato con molto interesse e con ogni cura la questione dei porti di rifugio lungo le coste italiane, desidererei, ripeto, sapere dall'onorevole ministro, posto tra il parere del Consiglio di Stato, secondo me molto fiscale, ed il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che cosa egli pensi di fare.

Questo è il motivo della mia interpellanza; ed io confido di avere dall'egregio uomo una parola di sollievo per le popolazioni dei comuni interessati, ed anche una parola di conforto per la marina italiana, che certamente vedrebbe con dolore soppresso uno dei pochi porti di rifugio che essa abbia sulle coste italiane.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. A dire il vero, io non arrivo a comprendere esattamente

la ragione della domanda rivolta dall'onorevole Menotti Garibaldi, perchè nel momento attuale il porto di Anzio è ancora considerato e trattato come porto di rifugio, e lo è tanto, che negli anni scorsi si sono spese per esso più di 388,000 lire, se non isbaglio, e l'amministrazione ha deliberato di spenderne altre 300,000 all'incirca nel triennio avvenire.

Egli ha riferito alla Camera che, mentre il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha spiegato avviso, che anche secondo la nuova legge il porto d'Anzio deve essere considerato come di rifugio, e rimanere esclusivamente a carico dello Stato, il Consiglio di Stato ha espresso l'avviso contrario. Perciò l'onorevole Garibaldi desidera sapere quali dei due pareri verrà adottato dal ministro che ha l'onore di parlare.

Francamente io non mi sento di poter dare a simile interrogazione una risposta immediata; ragioni della più alta convenienza, egli lo comprende, mi impongono la maggiore riservatezza di giudizio e di parola.

Assicuro per altro l'onorevole Garibaldi che il Ministero sta esaminando questa questione, e la esaminerà con la maggiore equanimità e sotto tutti gli aspetti che le convengono senza dimenticare veruna di quelle considerazioni che vennero esposte nella relazione che ho avuto l'onore di scrivere in Senato intorno a questa medesima legge.

Ma noi ci troviamo adesso davanti ad una disposizione di legge chiara e precisa, la quale dichiara che, il porto di rifugio è solamente quello che serve unicamente o principalmente a garantire la sicurezza della navigazione generale. Si tratta quindi di sapere se il Porto d'Anzio, come tanti altri porti si trovi in queste condizioni di puro fatto.

Or bene, questa questione è stata trattata e si sta trattando anche oggi; ed il ministro penserà finalmente a provvedere, sentiti non solo il Consiglio di Stato ed il Consiglio superiore dei lavori pubblici, ma eziandio il Consiglio del commercio ed i Corpi morali che sono interessati alla manutenzione di questo porto.

Consenta dunque l'onorevole Garibaldi che l'amministrazione compia il suo dovere e che il ministro, nella pienezza della sua responsabilità, risolva la controversia tenendo conto di tutte le considerazioni e perciò anche di quelle che egli ha svolto oggi con tanta chiarezza di vedute.

Oggi, lo ripeto, io non potrei esporre un'opinione decisa su quest'argomento, molto più che le informazioni che l'onorevole Garibaldi ha rice-

vuto, non so di dove, non sono pienamente esatte.

Quando la questione sarà risolta, se l'onorevole Garibaldi crederà che la decisione non risponda alla lettera ed allo spirito della legge, egli, come ogni altro deputato, potrà rivolgersi al ministro dei lavori pubblici perchè renda conto degli atti suoi; ma ora, mi permetta l'onorevole Garibaldi che io non venga a rendere conto di una decisione che ancora non fu presa, ed a pregiudicare la soluzione di una questione tuttora pendente avanti i Corpi consulenti del Governo.

Presidente. L'onorevole Garibaldi ha facoltà di parlare, per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Garibaldi M. Essendo stato informato che c'era un parere del Consiglio di Stato, contrario alla classificazione del porto d'Anzio come porto di rifugio, naturalmente, come rappresentante del secondo collegio di Roma, io mi occupai della cosa; e sono venuto a sapere, non dall'egregio ministro dei lavori pubblici, ma da alcuni funzionari del suo Ministero, che effettivamente sussisteva quel parere del Consiglio di Stato.

Ma tanto mi parve strana quella notizia che mi ci volle proprio l'assicurazione di alti impiegati del Ministero dei lavori pubblici, per farmela credere, giacchè io non ho mai dubitato che il porto d'Anzio possa essere considerato altrimenti che come un porto di rifugio.

Premesso questo, non mi resta che a ringraziare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, essendo persuaso che egli, che con tanto interesse si è occupato dei porti di rifugio delle nostre coste, vorrà con piena coscienza e con un giusto criterio stabilire la classificazione del porto di Anzio; e quindi mi dichiaro completamente soddisfatto e lo ringrazio.

Presidente. Così è esaurita l'interpellanza dell'onorevole Menotti Garibaldi.

Viene ora una interrogazione presentata dagli onorevoli Odescalchi e Ferrari Ettore che è la seguente:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'istruzione pubblica intorno ai suoi intendimenti sul da farsi per la conservazione dei monumenti in seguito al rigetto della legge già approvata dalla Camera. »

L'onorevole Odescalchi ha facoltà di svolgerla.

Odescalchi. La Camera non ignora come l'onorevole mio collega Ettore Ferrari, ed altri amici che più particolarmente si occupano di questioni artistiche, abbiano sollecitato il passato ministro

Coppino a proporre una legge per la conservazione dei monumenti.

Il ministro prelodato, non tanto per le nostre sollecitazioni, quanto perchè egli medesimo era, al pari di noi, convinto della necessità di una simile legge, propose al Parlamento un disegno di legge. Quel disegno di legge non rispondeva al nostro ideale; però eravamo fermamente convinti che una legge qualunque sarebbe sempre migliore della presente condizione di cose.

Perciò, cercando con qualche emendamento di migliorarla a seconda delle nostre idee, l'abbiamo accolta; la Camera ha fatto buon viso alle nostre intenzioni ed ha approvato il disegno di legge; ma, portato poi al Senato, esso vi naufragò; il ministro diede le sue dimissioni e fu sostituito dal ministro presente.

Se tutti questi avvenimenti si lasciassero passare senza nessuna parola di spiegazione, si potrebbe credere, benchè io sia convinto che ciò non sia, che il Senato avesse avuto in animo che la questione si ponesse a dormire, e che il nuovo ministro secondasse simile intendimento.

Ho detto che ciò non può essere, ma che potrebbe apparire.

Ma, amando che le cose siano palesi, ho mosso questa interrogazione per pregare l'onorevole ministro, di affermare che, a somiglianza del suo predecessore, egli nutre vivo interessamento per regolare efficacemente la conservazione del nostro patrimonio artistico; e di dichiarare che egli interpreta, come tutti noi, il voto del Senato nel senso che il disegno di legge non fu respinto perchè il Senato abbia creduto non si dovesse fare assolutamente nulla per conservare il nostro patrimonio artistico, ma per i caratteri del disegno di legge medesimo. So, che per ripresentare una legge di quella natura conviene aspettare una nuova Sessione; ma la legge respinta era talmente vasta, implicava sì vari provvedimenti, che il ministro presente potrebbe adottarne alcuni in ordine puramente amministrativa.

Ne citerò due. Vi era, per esempio, nella legge, una disposizione, secondo la quale si sarebbe dovuto compilare un elenco dei principali capolavori, che hanno un interesse nazionale, e che sarebbe un'onta se lasciassimo andar fuori del nostro paese. Ora a me pare che questo elenco il ministro possa ordinarlo da sè senza esservi autorizzato da una legge.

Con quel disegno di legge si provvedeva altresì alle gallerie romane soggette tuttora al vincolo del fedecommesso. Ora è codesto un gravissimo problema che bisogna una volta risolvere in modo

pratico e definitivo. Ed a me pare che sia pur esso tal cosa che il ministro possa fare quando lo creda.

Ma, per non entrare in particolari, mi limito a domandare all'onorevole ministro, se egli convenga, come converrà di certo, nella opportunità di esprimere il suo interessamento nell'argomento, e quando che sia, o in occasione del bilancio, o quando meglio lo crederà opportuno, di esporre il suo programma sulla materia gravissima che interessa questo, come l'altro ramo del Parlamento. Ho detto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. Ringrazio gli onorevoli Odescalchi e Ferrari di avermi dato occasione di esprimere senza indugio il mio pensiero intorno ad un argomento di grande importanza per l'amministrazione che ho l'onore di presiedere.

L'onorevole Odescalchi ricordava come, secondo i precetti delle nostre istituzioni, non potrei presentare, durante il corso di questa Sessione, un disegno di legge uguale a quello che venne respinto dal Senato. Quando anche lo potessi, non lo farei per i riguardi dovuti all'altro ramo del Parlamento.

Solo per confortare le mie dichiarazioni con una testimonianza sicura dei miei sentimenti, e la quale risale a parecchi anni or sono, solo per ciò ricordo, che nel 1880 fui relatore nel quarto Congresso artistico italiano tenuto a Torino, intorno all'argomento della conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte in Italia, e intorno ai migliori modi che si possono adoperare dallo Stato per la conservazione dei monumenti stessi, per impedire l'esodo dei principali tesori artistici del nostro paese. Ed ho fin d'allora concluso che qualche cosa, entro discreti e saggi limiti, si dovesse efficacemente fare.

Quindi non è da oggi che io manifesto sollecitudine per l'argomento sul quale mi ha testè interrogato l'onorevole Odescalchi, e questo ricordo deve affidare lui e quanti amano le nostre glorie artistiche del mio interessamento per esse.

Però oggi, lo comprende l'onorevole Odescalchi e la Camera, io non sono in grado di manifestare idee precise e determinate al riguardo; dovendo, prima di fissare le mie idee, prendere in nuovo e ponderato esame le discussioni ch'ebbero luogo in questo e nell'altro ramo del Parlamento.

Al pari dell'onorevole Odescalchi io mi compiaccio di rilevare fin d'ora, che in sostanza non vi fu dissenso intorno al concetto cardinale ed

allo scopo principale della legge, e che anche rispetto a quelle disposizioni nelle quali pare che la concordia sia stata minore fra le due Camere, le divergenze non sono per avventura tali che con opportune e non radicali modificazioni non sia lecito sperare che si possano rimuovere.

Può essere che, esaminando quest'argomento, io mi persuada che, anche prima della presentazione di una legge generale, sia opportuno di presentare alcune disposizioni particolari, le quali, mentre potrebbero più agevolmente ottenere l'approvazione dei due rami del Parlamento, probabilmente servirebbero ad ovviare anche ai principali inconvenienti ai quali si vuol porre riparo.

Infatti non v'è dubbio che tutti consentiamo in ciò: che debbano essere conservati i monumenti nazionali che meglio rappresentano la caratteristica storica delle diverse epoche della nostra civiltà, e che tutti siamo d'accordo nel volere che si arresti l'esodo delle principali opere d'arte conservate nel nostro paese. Ma questo scopo conviene raggiungerlo temperandolo con le difficoltà che s'incontrano, sia nel rispetto dovuto alla proprietà, (quel rispetto per cui in nessun caso non si può far luogo all'espropriazione forzata, se non quando sia evidente ed assoluto il diritto del pubblico interesse); sia in relazione con le condizioni finanziarie in cui lo Stato si trova.

Senza voler prevenire quello che potrà farsi, è probabile che si riconosca la opportunità che lo Stato limiti a pochi oggetti veramente importanti per il patrimonio storico ed artistico dell'Italia nostra, le più severe disposizioni, e che rispetto alle altre si proceda disciplinando la materia con intendimenti sufficientemente liberali. Intanto so il dover mio che è quello di far rispettare le leggi esistenti; ed assicuro l'onorevole Odescalchi e l'onorevole Ferrari che le leggi che oggi esistono saranno da me rigorosamente osservate.

Egli mi ha ricordato eziandio la questione dei cataloghi, materia ardua essa pure, poichè fa sorgere in taluni il sospetto che per compilare questi cataloghi si voglia violare il domicilio privato ed introdurre un'altra limitazione al diritto di proprietà. Certo egli è che, anche senza nuove disposizioni di legge, e rispettando interamente il diritto di proprietà, non violando in alcun modo il domicilio di coloro che posseggono insigni oggetti d'arte, si può, per via di notorietà, formare i cataloghi delle principali opere d'arte. Ancor ch'essi non dovessero servire alla preparazione di una nuova legge, potrebbero sempre servire come elemento utile per la coltura nazionale,

E se mi determinerò a procedere alla formazione di questi cataloghi, confido di avere la cooperazione di quegli uomini competenti, i quali appunto per via dei loro studi e delle cognizioni che posseggono, potranno porre il Governo in grado di provvedere alla compilazione dei medesimi, pur mantenendo interamente inviolati la proprietà e il domicilio dei privati.

Giovedì all'Italia nostra, non v'è dubbio, l'attirare nel nostro paese l'ammirazione e il pellegrinaggio degli stranieri accesi dall'amore delle belle arti, come giovedì, in altri tempi, diffondere negli altri paesi il raggio del genio artistico dell'Italia nostra; il quale, anche nei giorni della nostra servitù, valse ad ispirare quelle simpatie, che dalle regioni del pensiero si sono poi tradotte in efficace cooperazione politica, propizia ai destini del nostro nazionale risorgimento.

L'Italia nuova oggi (ripeto il concetto che ho già espresso) deve, a parer mio, pensare principalmente a conservare quelle, che io direi le pietre miliari della nostra storia, a conservare quelli, che io direi i grandi fari della nostra civiltà artistica, dell'azione che il genio italiano ha esercitata sopra il mondo.

Io sarò lieto se mi sarà dato di fare qualche cosa di efficace per la conservazione dei monumenti storici, e degli oggetti di belle arti e per tutto ciò che può dare, nel nostro paese, nuova vita al movimento artistico. Questo mi sembra un dovere del Governo italiano, specialmente in questa Roma, dove in ogni parte, parla il linguaggio d'una grande storia, in questa Roma d'onde sfavilla la luce immortale di tante eccelse ispirazioni del genio artistico italiano. (*Benissimo!*)

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Odescalchi.

Presentazione di relazioni.

Presidente. Invito l'onorevole D'Ayala a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

D'Ayala-Valva, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Determinazione dei dazi d'importazione sui semi oleosi.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita ai signori deputati.

Invito l'onorevole Di Sant'Onofrio a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Di Sant'Onofrio. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Tratta, to

di commercio fra l'Italia e la Repubblica Sudafricana.

Presidente. Anche questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Discussione del disegno di legge per modificare alcuni articoli della legge sul reclutamento dell'esercito.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: Modificazioni agli articoli 122, 123, 124, 125, 137, 138, 139 e 146 del testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito.

Si dia lettura del disegno di legge.

Pullè, segretario, legge: (V. Stampato n. 109-A).

Presidente. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge. (*Pausa*).

Se nessuno chiede di parlare, passeremo alla discussione degli articoli.

Avverto che, anche per questo disegno, procederemo con lo stesso metodo che fu seguito per gli altri disegni modificativi della legge sul reclutamento dell'esercito: cioè darò lettura delle diverse parti che compongono ciascun articolo di questo disegno di legge; e queste diverse parti, se nessuno chiede di parlare, s'intenderanno approvate con la semplice lettura; quindi, porrò a partito ciascun articolo, nelle sue parti così approvato.

Art. 1.

Agli articoli 122, 123, 124 e 125 del testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito stato approvato con reale decreto 17 agosto 1882, n. 956, sono sostituiti i seguenti:

“ Art. 122. — L'obbligo di servizio, di cui all'articolo 1 della presente legge, si compie dai militari di 1ª categoria parte sotto le armi e parte in congedo illimitato.

“ Esso decorre dal 1º gennaio dell'anno in cui gli uomini della classe di leva alla quale ciascun arruolato è iscritto compiono il 21º anno di età.

“ I militari di prima categoria in congedo illimitato appartengono successivamente all'esercito permanente, alla milizia mobile ed alla milizia territoriale.

“ La ferma è quella parte dell'obbligo di servizio che, in via normale, si compie sotto le armi dai militari di 1ª categoria.

“ Art. 123. — La ferma è, a seconda de' casi,

di anni cinque, di quattro, di tre, di due e di un anno.

“ La ferma di anni cinque e di anni uno decorre dal giorno in cui ha avuto effettivamente principio il servizio sotto le armi.

“ La ferma di anni quattro, di anni tre e di anni due decorre dal 1° gennaio dell'anno in cui gli uomini della classe di leva alla quale l'arruolato è iscritto compiono il 21° anno di età.

“ Art. 124. — Contraggono la ferma di anni cinque i sott'ufficiali delle varie armi, coloro che si arruolano nell'arma dei carabinieri reali, i capi armaiuoli, gli allievi sergenti, i maniscalchi, i musicanti, i vivandieri, gli uomini di governo degli stabilimenti militari di pena, i militari dei depositi cavalli stalloni ed i militari riammessi in servizio di qualsiasi arma e di qualsiasi grado;

quella di anni quattro gli iscritti di leva assegnati alla cavalleria e coloro che si arruolano come volontari ordinari in quest'arma;

quella di anni tre gli iscritti di leva assegnati alle altre armi e coloro che si arruolano volontari nelle armi stesse;

quella di anni due gli iscritti di leva che per ragione del numero estratto vengono assegnati a quella parte del contingente di prima categoria per la quale nella legge annuale di leva sia così limitato il loro obbligo;

quella di un anno per i volontari di un anno.”

“ Art. 125. — Compiuta la ferma, tutti i militari di prima categoria sono, in tempo di pace, inviati in congedo illimitato, rimanendo ascritti all'esercito permanente.

“ I sott'ufficiali delle varie armi ed i militari con la ferma di anni uno, due o tre (ad eccezione di quelli delle compagnie operai) fanno poi passaggio alla milizia mobile e ad essa rimangono ascritti fino al 31 dicembre del 12° anno del loro obbligo di servizio.

“ I militari con la ferma di anni quattro o cinque (eccezzuati i sott'ufficiali ai quali è applicabile il disposto del precedente alinea) non fanno passaggio alla milizia mobile, ma restano ascritti all'esercito permanente fino al 31 dicembre del nono anno dell'obbligo di servizio.

“ Decorso rispettivamente il detto periodo di tempo, tutti i militari passeranno a far parte della milizia territoriale.

“ È in facoltà del ministro della guerra:

1. Di anticipare l'invio in congedo illimitato della classe anziana, dopo il compimento dell'ultimo periodo d'istruzione, tranne per l'artiglieria da campagna, in cui parte della classe anziana

potrà essere congedata in principio del terzo periodo;

2. D'inviare in congedo illimitato per anticipazione, dopo il secondo periodo d'istruzione, parte della classe destinata ad un servizio di tre anni.

Ora pongo ai voti l'articolo 1 nel suo complesso, che comprende l'approvazione dei diversi articoli stati modificati.

Chi è d'avviso d'approvare l'articolo 1 è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Art. 2.

“ Agli articoli 137, 138 e 139 del testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito, stato approvato con regio decreto 17 agosto 1882, numero 956, sono sostituiti i seguenti:

“ Art. 137. Alla rafferma senza premio possono essere ammessi, sotto le condizioni determinate dal regolamento:

1. I militari che hanno compiuta la ferma di cinque anni;

2. I caporali maggiori di tutte le armi, compiuta che abbiano la ferma, non che i militari che si trovino già in condizioni da poter poi aspirare alla rafferma con premio;

3. I militari che abbiano compiuta una o più rafferme con premio.

“ Art. 138. Alle rafferme con premio possono aspirare, purchè soddisfacciano alle condizioni di idoneità fisica, di buona condotta e d'istruzione che sono determinate dal regolamento:

1. Carabinieri, siano o no graduati, e qualunque sia la loro provenienza, che abbiano compiuto sotto le armi cinque anni di servizio e non abbiano oltrepassato l'età di 40 anni;

2. I militari di truppa delle altre armi che abbiano compiuto cinque anni di servizio sotto le armi e non abbiano oltrepassata l'età di 36 anni.”

“ Art. 139. — Semprechè riuniscano i requisiti di cui nell'articolo precedente, possono essere ammessi:

1. A tre successive rafferme con premio i carabinieri reali, siano o no graduati, i sott'ufficiali degli stabilimenti militari di pena e delle compagnie di disciplina, i sott'ufficiali dei depositi cavalli stalloni, i sott'ufficiali musicanti ed i capi armaiuoli;

2. A due rafferme con premio i caporali ed appuntati delle compagnie di disciplina e degli stabilimenti militari di pena, i caporali appuntati e soldati delle compagnie di sussistenza, e depositi

capovalli stalloni, i caporali e soldati musicanti, i caporali maniscalchi, i caporali e soldati trombettieri e i sellai.

“ Ai sott'ufficiali non compresi nel n. 1 del presente articolo saranno accordate le rafferme con soprassoldo di cui nella legge 8 luglio 1883, n. 1470. „

Ora pongo a partito l'articolo 2 nel suo complesso.

(È approvato).

Art. 3.

“ Il caposoldo annuo di lire 150 stabilito dall'articolo 146 del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito, e che fu limitato ai soli sott'ufficiali dell'arma dei carabinieri reali dall'articolo 30 della legge 8 luglio 1883, n. 1470 è abolito.

“ È invece aumentato di quaranta centesimi l'assegno giornaliero dei sott'ufficiali dell'arma dei carabinieri reali. „

(È approvato).

Art. 4

“ All'articolo 121 del testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito, stato approvato con regio decreto 17 agosto 1882, n. 956, è sostituito il seguente:

“ Art. 121. Gli iscritti i quali precedentemente alla leva della loro classe siansi arruolati volontariamente nell'esercito o nell'armata di mare e vi servano in virtù di regio decreto, sono considerati aver soddisfatto all'obbligo di leva e calcolati numericamente in deduzione del contingente di 1ª categoria del rispettivo mandamento.

“ Spetta ai medesimi in ogni caso di compiere la ferma e gli altri obblighi di servizio prescritti dalle leggi; e qualora gli ufficiali dell'esercito permanente, dispensati dalla effettività di servizio per dimissione volontaria, non abbiano servito almeno tre anni con la qualità d'ufficiale o come militare di truppa, dovranno compiere questo periodo di servizio come militari di truppa, dopo del quale saranno iscritti nel ruolo degli ufficiali di complemento. „

(È approvato).

Disposizioni transitorie.

Art. 5.

“ I militari vincolati alla ferma permanente, che si trovino sotto le armi alla promulgazione

della presente legge, continueranno negli obblighi di servizio da loro contratti.

“ Essi potranno però essere ammessi, ove ne abbiano i requisiti, alla rafferma con premio dopo compiuti 5 anni di servizio. „

(È approvato).

Art. 6.

“ La disposizione di cui all'articolo 123 relativa alla decorrenza della ferma di anni cinque è applicata a tutti coloro che si trovano sotto le armi con la ferma temporanea di sott'ufficiale alla data della promulgazione della presente legge. „

(È approvato).

Ora si procederà alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge testè approvato per alzata e seduta.

Di San Giuseppe, segretario, fa la chiama.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I segretari numerano i voti).

Annunzio alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: Modificazioni agli articoli 122, 123, 124, 125, 137, 138, 139 e 146 del testo unico delle leggi sul reclutamento del regio esercito:

Presenti e votanti	216
Maggioranza	109
Voti favorevoli	186
Voti contrari	30

(La Camera approva).

Pregherei gli onorevoli deputati di non allontanarsi perchè si dovrà procedere fra poco ad altra votazione a scrutinio segreto.

Presentazione di disegni di legge.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Crispi, presidente del Consiglio. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge per convalidare il decreto, col quale fu approvato il trattato fra l'Italia e la Svizzera.

Mi onoro inoltre di presentare alla Camera il disegno di legge per autorizzazione ad alcuni comuni ad eccedere la sovrainposta dei centesimi addizionali.

Presidente. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione di questi due disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti.

Proposta sull'ordine del giorno.

Di San Donato. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Di San Donato. Siccome ritengo che non vi saranno opposizioni per la concessione della naturalità italiana all'illustre professore Cantani, e siccome, nell'ordine del giorno trovasi iscritto pure il disegno di legge per la concessione della naturalità italiana al signor Matteo Schilizzi, io proporrei che, subito dopo la discussione del disegno di legge relativo al professore Cantani, si discuta quello che riguarda il signor Matteo Schilizzi.

Presidente. Era mio intendimento di far ora discutere ed approvare il disegno di legge che porta il n. 4 dell'ordine del giorno, cioè: Convalidazione del regio decreto 5 dicembre 1887 concernente l'imposta di fabbricazione dell'acido acetico puro; e quindi passare alla discussione del disegno di legge n. 5 per la concessione della naturalità italiana al professore Arnaldo Cantani.

L'onorevole Di San Donato propone, che dopo il n. 5 si passi immediatamente al n. 8, cioè alla concessione della naturalità italiana al signor Matteo Schilizzi.

Se non vi sono osservazioni, questa proposta s'intenderà approvata.

(È approvata).

Discussione del disegno di legge: Convalidazione del regio decreto 25 dicembre 1887, n. 5125 (serie 3) concernente l'imposta di fabbricazione dell'acido acetico puro e di rettificazione dell'acido impuro.

Presidente. Cominceremo dal disegno di legge: Convalidazione del regio decreto 5 dicembre 1887 concernente l'imposta di fabbricazione dell'acido acetico puro.

Si dà lettura del disegno di legge.

Di San Giuseppe, segretario, legge:

“ *Articolo unico.* È convertito in legge il regio decreto 25 dicembre 1887, n. 5125 (serie 3^a), che in relazione all'articolo 15 della legge 14 luglio 1887, n. 4703 (serie 3^a) stabilisce le discipline per l'applicazione dell'acido acetico puro ed alla rettificazione dell'acido impuro. ”

Presidente. La discussione è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, e poichè il disegno di legge consiste in un solo articolo, a tenore del regolamento, senza votarlo per alzata e seduta, si procederà senz'altro, più tardi, alla votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Concessione della naturalità italiana al signor Cantani Arnaldo.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Concessione della naturalità italiana al professore Arnaldo Cantani.

Do lettura del disegno di legge:

“ *Articolo unico.* È accordata la naturalità italiana al signor commendatore professore Arnaldo Cantani, nato ad Hainspach (Boemia) e residente in Napoli. ”

Nessuno domandando di parlare si procederà fra breve alla votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Concessione della naturalità italiana al signor Matteo Schilizzi.

Presidente. Avendo la Camera accettato l'inversione dell'ordine del giorno proposta dall'onorevole Di San Donato, si procederà fra breve alla discussione del disegno di legge n. 8 dell'ordine del giorno: Concessione della naturalità italiana al signor Matteo Schilizzi.

Do lettura del disegno di legge:

“ *Articolo unico.* È accordata la naturalità italiana al signor Matteo Schilizzi, suddito greco, nato a Livorno e residente a Napoli. ”

Nessuno domandando di parlare, si procederà fra breve alla votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge.

Annunzio di due domande d'interrogazione e di interpellanza.

Presidente. Prima di procedere alla votazione a scrutinio segreto, comunico alla Camera due domande, una d'interrogazione e l'altra d'interpellanza. La prima è la seguente:

“ Il sottoscritto intende d'interrogare d'ur-

genza il ministro dell'interno sui provvedimenti più immediati che intende di prendere in ordine ai dolorosi fatti provocati in Roma dalla crisi operaia.

“ Cavallotti. ”

La domanda d'interpellanza è la seguente:

“ I sottoscritti, chiedono d'interpellare d'urgenza l'onorevole ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti siano stati presi o siansi per prendere dal Governo di fronte alla crisi che lascia senza lavoro gli operai addetti alle costruzioni in Roma.

“ Maffi, Pantano, Bovio, Luigi Ferrari, Moneta, Aveni, Pais, Ferrari Ettore, Maiocchi, Costa. ”

Prego l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, di voler dichiarare se e quando intenda rispondere e all'interrogazione e all'interpellanza.

Crispi, presidente del Consiglio. Subito all'interrogazione.

Presidente. Se la Camera consente, e siccome, secondo il regolamento, le interrogazioni possono essere svolte subito, l'onorevole Cavallotti ha facoltà di indirizzare la sua interrogazione all'onorevole ministro dell'interno.

Cavallotti. La mia interrogazione richiede poche parole in più di quelle che porta lo scritto. Dei fatti gravi, che non occorre specificare, perchè noti a tutti, hanno contristato ieri la capitale. Certo è dispiacente che il Governo, il quale ebbe per sé il plauso della Camera e dell'opinione pubblica quando qui rifiutò di prestarsi alle pretese di speculatori, non abbia fino d'allora antiveduto che la crisi edilizia poteva avere un più lungo strascico. Come è certo deplorabile che anche l'autorità comunale, la quale, per bocca di alcuni dei suoi membri, confessò essa medesima che questa crisi era preveduta, non abbia, a tempo, presi i provvedimenti necessari a prevenire i guai che si lamentano.

Ad ogni modo, ora che i fatti sono accaduti, non vi voglio certo qui intavolare, (nè me lo consente il tema) una discussione sui modi coi quali il Governo ha creduto di adempiere a quello che è il dovere suo, in certi casi, per mantenere l'ordine pubblico ed impedire che i guai degenerino in guai di natura maggiore.

Potrei, in quest'ordine di fatti, osservare che, generalmente, la forza pubblica, che fu adoperata ad impedire che i fatti di ieri non degenerassero in fatti più gravi, e specialmente l'esercito nella

generalità dei casi, è stato pari alla fama che circonda il soldato italiano, e che anche una gran parte dei funzionari di pubblica sicurezza hanno mostrato d'intendere, in una situazione, così delicata, tutto quello che vi era di penoso nel loro ufficio.

È mio debito altresì rilevare (e su questo richiamo anche l'attenzione del ministro dell'interno) che, se questo fu, in generale, il contegno dei funzionari e dei rappresentanti della forza pubblica, pure delle eccezioni vi sono state, e che in vari episodi, e in varie località e a date vie, alcuni dei funzionari hanno mostrato di non intendere che, in certi casi, vi sono delle distinzioni dolorose da fare e che, altro è il trovarsi a fronte di veri rivoltosi, altro è trovarsi a fronte di affamati; e che in un momento, in cui si fa uso e abuso di tanti paroloni seri, di tanti paroloni grossi, una parola seria, una parola grossa è anche la fame, e merita il rispetto e la pietà.

Su questo io credo che l'onorevole ministro dell'interno abbia già informazioni bastanti, perchè egli possa, a tempo e luogo, provvedere e fare in modo che, d'ora innanzi, anche in casi così dolorosi, i provvedimenti che riguardano il mantenimento della quiete pubblica non si allontanino da quelle norme e da quelle forme conciliatrici o temperanti, che sono un dovere nei momenti dolorosi nei quali l'ordine pubblico si trova a fronte della sventura.

In ordine, poi, ai provvedimenti, che non credo debbano limitarsi soltanto allo spiegamento di forza pubblica, sarò lieto d'intendere, in questo momento, dalla bocca del capo del Governo una parola conciliatrice; una parola che sia più persuadente alla calma di quel che non siano i puri e semplici sequestri di giornali, nel momento che, poi, l'autorità sequestratrice permette manifesti nei quali, sotto il colore d'invitare alla quiete, si provoca all'odio fra cittadini.

Non posso credere che il Governo faccia consistere tutti i suoi provvedimenti nella sola e facile cura di far inastare le baionette ai soldati, nei momenti che i guai hanno già assunto un carattere, un periodo grave. Non posso neppur credere che esso possa ritenere esaurite tutte le sue cure di provvidenza, col semplice rimpatrio o allontanamento di una parte degli operai disoccupati, i quali porteranno altrove la miseria e la fame.

Tantochè sarebbe necessario vedere se non convenisse dirigerli piuttosto là dove il loro lavoro possa essere utilmente impiegato. E non posso credere neppure che il Governo possa far consi-

stero i provvedimenti suoi in un semplice appello alla pubblica beneficenza, come quello che, venendo qui, leggevo affisso sulle pubbliche vie; appello che, lo confesso, mi faceva un senso un po' penoso, e mi ricordava le parole di un nostro compianto collega, Napoleone Perelli, quando, in un documento parlamentare, asseriva che solo allora quando l'operaio sarà emancipato dalla beneficenza, dalla pubblica carità, solo allora potrà chiamarsi redento. Non credo che soltanto nell'allontanamento degli operai disoccupati, soltanto nell'appello alla pubblica beneficenza, soltanto nell'impiego dei mezzi coercitivi, resi inevitabili, quando manca la previdenza, possano consistere tutti i provvedimenti, coi quali il Governo intende di scongiurare guai maggiori.

L'operaio italiano non domanda beneficenza, non domanda carità, domanda soltanto utile, dignitoso ed onesto lavoro.

In questo senso sarò lieto di sentire ora le dichiarazioni del presidente del Consiglio. A suo tempo poi esamineremo se un paese che ha di queste miserie, che ha di questi guai in casa propria, possa permettersi il lusso della politica di gran signori.

Per ora, ho finito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (*Segni di attenzione*). Io non mi aspettavo né l'interrogazione dell'onorevole Cavallotti, né l'interpellanza dei suoi amici. Nulladimanco, poichè furono presentate, non ho voluto lasciare un momento d'indugio, e per l'importanza dello argomento rispondo subito.

I fatti di ieri sono la terza edizione di quanto già si era tentato di fare in Roma. Quelli speculatori, ai quali ha alluso l'onorevole Cavallotti, nell'intento di riottenere un credito al quale non avevano più titolo, sospesero i lavori. Il Governo ben capì quali fossero le origini del provocato sciopero, e, facendo distinzione fra gli instigatori e gli instigati, ha fatto quanto era in esso per provvedere. Finchè gli scioperanti si mantennero calmi non eccitando coloro che lavoravano a lasciare il lavoro, nè ricorrendo a violenze, il Governo non mancò di aiutare coloro che lo meritavano e di rimandare a casa loro, a spese dello Stato, quanti non appartengono a Roma. E l'aver mandato a casa sua chi venne qui dalla provincia non credo che sia un delitto: tutti sanno che dalla provincia affluiscono i lavoratori alla capitale nella speranza di trovare un la-

voro meglio retribuito e che spesso manca nei propri comuni.

Come dicevo, finchè si trattava di dimostrazioni pacifiche, noi non ebbero ragione di adottare provvedimenti estremi.

Ma giornali malevoli e comitati segreti avevano interesse a suscitare disordini nella città.

Allorchè, dunque, non obbedendo ai consigli della ragione, qualche operaio passò ad atti violenti, naturalmente bisognò agire, e la polizia agì.

Addosso agli arrestati furono trovati fogli sediziosi e denaro. Appariva quindi chiaro, o signori, che non si trattava tanto di operai disoccupati, quanto di gente che non sapeva quello che si facesse, e cedeva alle istigazioni dei sobillatori. (*Bene! al centro e a destra*).

L'onorevole Cavallotti ha fatto l'elogio della pubblica forza...

Cavallotti. Salvo eccezioni.

Crispi, presidente del Consiglio. Ha fatto l'elogio della pubblica forza; e l'elogio era meritato.

Vi furono eccezioni, egli dice, ma le eccezioni non sarebbero sorte, se violenze non fossero venute da parte di coloro i quali miravano a gettare il disordine in Roma. Volete voi che la forza pubblica, che i nostri soldati restino colle mani incrociate, quando sono assaliti a sassate, e quando i radunati non cedono alle preghiere e tentano turbare la pace pubblica? Io domando a chiunque (e mi volgo a tutti i banchi della Camera) se è permesso agli operai di commettere atti violenti e se gli agenti della forza pubblica devono rimanere inerti ed aspettare anche di essere feriti? Secondo me l'autorità perderebbe il suo prestigio.

Voci. E qualcosa di più. (*Approvazioni*).

Crispi, presidente del Consiglio. E da un piccolo atto si può venire ad atti maggiori, imperocchè coloro che spingevano quei disgraziati, siccome volevano che ad atti maggiori si venisse, avrebbero ottenuto lo scopo pel quale queste dimostrazioni erano state consigliate.

Quindi le eccezioni non furono senonchè l'effetto della necessità.

Il Governo fece quanto doveva, e per dar lavoro (perchè anche di questo dovemmo occuparci) ordinò che fossero cominciate le opere per la costruzione del Policlinico; che il Ministero della pubblica istruzione affrettasse gli scavi archeologici, dove una parte degli operai potrà essere impiegata; che il Ministero dei lavori pubblici aumentasse i lavori del lungo Tevere. Altre opere ordinò pure il Municipio, ma sventuratamente la maggior parte degli operai così pronta al tu-

multo, non si mostrò egualmente pronta al lavoro, e di fatto il suo scopo non era questo; lo scopo suo era quello di tenere in piedi taluni speculatori ai quali nessuno vuole nè può più fare credito, perchè già in fallimento. Dovevamo noi forse aiutare i falliti? (*Bravo! Benissimo!*).

Basta accennare ad alcuni fatti, perchè la Camera conosca le origini e lo scopo di queste dimostrazioni. Uno dei tanti individui si presentò a me, e consigliò nientemeno che il Governo assumesse l'impresa di continuare i lavori interrotti, ciò è a dire, che si facesse costruttore anch'esso! Un altro, a capo della Commissione che si presentò al Municipio, diceva: persuadete il Governo ad aprire il credito a coloro, i quali hanno dovuto interrompere i lavori per mancanza di denaro; ciò è a dire: date denaro ai falliti! Questi due messaggi vi svelano quali fossero gli scopi e le ragioni di cotesti disordini; non parlo di altro; dirò solo che il denaro speso per suscitare questi disordini non era tutto italiano! (*Oh! eh! — Commenti.*)

Comunque sia, il Governo non mancherà di previdenza e di provvidenza; faremo quello che è nostro dovere di fare verso le classi lavoratrici, mentre impiegheremo tutta l'opera nostra, perchè l'autorità che ci fu affidata non sia menomata, in un momento in cui l'ordine è tanto necessario alla patria nostra! (*Vive approvazioni.*)

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Cavallotti.

Onorevole Maffi, mantiene la sua interpellanza?

Maffi. Sì signore..

Presidente. Allora prego l'onorevole presidente del Consiglio di dichiarare se e quando intenda rispondervi.

Crispi, presidente del Consiglio. Dopo i bilanci!

Presidente. Onorevole Maffi, il presidente del Consiglio, ministro dell'interno propone di rimandare lo svolgimento della sua interpellanza a dopo che saranno discussi tutti i bilanci.

Maffi. Io, onorevole presidente, me ne appello alla Camera; per la natura della mia interpellanza ognuno capisce come questa proposta sia una corbellatura!

Presidente. Onorevole Maffi, non posso permettere questa espressione; dica dilazione.

Maffi. Senta, onorevole presidente, io non sono forte nei sinonimi, alla parola corbellatura sostituisca Ella quella che le pare, io mantengo la mia; interroghi la Camera.

Crispi, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, presidente del Consiglio. Io non mi occupo delle parole, mi occupo dei fatti. Quanto a certe espressioni, ognuno parla come sa (*Senso*).

Se io non avessi voluto trattare l'argomento al quale s'interessano gli interpellanti, non avrei risposto all'onorevole Cavallotti. Ho detto abbastanza. Se si vuol impegnare una discussione, la discussione si deve fare quando i lavori della Camera lo permetteranno.

Ripeto, ho detto abbastanza, e perciò dichiaro che all'interpellanza diretta dai signori che si dicono da questa parte della Camera (*Estrema sinistra*) risponderò dopo i bilanci.

Pantano. Chiedo di parlare.

Presidente. Ella non ne ha il diritto.

Pantano. Se Ella deve interrogare la Camera è necessario che io parli per spiegare...

Presidente. Onorevole Pantano, il regolamento dice all'articolo 70: "Un deputato, che intenda rivolgere una interpellanza al ministro, ne farà domanda per iscritto al presidente enunciando l'argomento senza motivazione. Il presidente ne dà lettura alla Camera. Non più tardi della tornata successiva il ministro, al quale l'interpellanza è rivolta, dichiara se e quando intenda rispondere, ecc."

Pantano. Dunque si può aprire la discussione per stabilire il giorno in cui l'interpellanza si debba svolgere.

Presidente. Non si può.

Onorevole Maffi, Ella insiste perchè sia stabilito per domani lo svolgimento della sua interpellanza?

Maffi. Io non capisco perchè l'onorevole presidente del Consiglio abbia risposto all'onorevole Cavallotti, e non abbia voluto accettare la mia interpellanza.

A me pare invece che la questione molto grave e dolorosa non abbia potuto essere esaurita nè con l'interrogazione diretta dall'onorevole mio amico Cavallotti al presidente del Consiglio, nè con la risposta di quest'ultimo a quell'interrogazione.

Per queste ragioni insisto nel mantenere la mia interpellanza e prego sia iscritta nell'ordine del giorno di domani.

Presidente. Dunque, come la Camera ha inteso, l'onorevole presidente del Consiglio ha proposto di rispondere all'interpellanza dall'onorevole Maffi dopo che sieno discussi i bilanci; l'onorevole Maffi insiste invece nel chiedere che sia svolta domani. Per ciò interrogherò la Camera.

Coloro i quali sono d'avviso d'approvare la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio sono pregati di alzarsi.

(La proposta è approvata).

Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge approvati con la lettura.

Presidente. Ora si procederà alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati per alzata e seduta.

Si proceda alla chiama.

Fortunato, segretario, fa la chiama.

Presidente. Annunzio alla Camera il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Convalidazione del regio decreto 5 dicembre 1887 concernente l'imposta di fabbricazione dell'acido acetico puro.

Presenti e votanti.	225
Maggioranza.	113
Voti favorevoli.	191
Voti contrari.	34

(La Camera approva).

Concessione della naturalità italiana al professore Arnaldo Cantani.

Presenti e votanti.	222
Maggioranza.	112
Voti favorevoli.	205
Voti contrari.	17

(La Camera approva).

Concessione della naturalità italiana al signor Matteo Schilizzi.

Presenti e votanti.	223
Maggioranza.	112
Voti favorevoli.	161
Voti contrari.	62

(La Camera approva).

La seduta termina alle 5,35.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Discussione dei disegni di legge:

1. Autorizzazione alle provincie di Potenza, Mantova e Verona di eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti 1888 la media del triennio 1884-85-86. (75)

2. Autorizzazione ai comuni di Scrofano, Sorgono ed altri di eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'anno 1887, il limite medio dei centesimi addizionali applicati nel triennio precedente. (96)

3. Approvazione di maggiori spese sull'esercizio finanziario 1886-87 pel Ministero dell'interno. (38)

Approvazione di maggiori spese sull'esercizio finanziario 1886-87 pel Ministero degli affari esteri. (36)

Approvazione di maggiori spese sull'esercizio finanziario 1886-87 pel Ministero del tesoro. (33)

Approvazione di maggiori spese sull'esercizio finanziario 1886-87 pel Ministero delle finanze. (34)

Approvazione di maggiori spese sull'esercizio finanziario 1886-87 pel Ministero dell'istruzione pubblica. (37)

4. Riordinamento delle Casse di risparmio. (11)

5. Convalidazione del regio decreto 15 dicembre 1887, che stabilisce la misura del dazio di confine sui semi oleosi. (90)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1888. — Tip. della Camera dei Deputati
Stabilimenti del Fibreno.